Anno IX — Lunedì 28 Dicembre 1874 — N. 309.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Bismarck col processo di Arnim, coi documenti diplomatici venuti alla luce in tale occasione, colle sue vigorose invettive contro al partito del centro della Dieta dell'Impero germanico; colle sue velleità di rinunziare davanti alle opposizioni incontrate e coi voti di fiducia che lo riconfermarono nella sua onnipotenza, ha tenuto il posto principale nella politica generale di questa settimana. Bismarck disse di sè, che era l'uomo il più odiato; e voleva sottintendere quello che dicono tutti di lui, che è il più ammirato per la forza della sua volontà, la quale non conosce ostacoli e trovandoli sul suo cammino li vince coll'irrefrenabile suo impeto.

L'Arnim era per lui un ostacolo. Questo aristocratico della vecchia scuola era riluttante ad accettare la supremazia d'un uomo politico come il Bismarck e voleva fare una politica sua, la quale avrebbe dovuto rovesciare il rivale. Egli non conosceva la sua forza, e fu infranto nella lotta. Poco importa che un doppio appello abbia a riformare la sentenza che lo condanna. Egli non sarà la guida della politica germanica di certo.

Bismarck, per infrangere un rivale, il quale poteva esserlo per le sue aderenze piuttosto che per il suo genio, non esitò a far conoscere i segreti della sua politica. I documenti famosi si resero pubblici e fecero vedere la pochezza di Arnim e la chiaroveggenza di Bismarck, il quale tratta tutti gli uomini politici di Francia con una superiorità, cui tutti sono obbligati a riconoscere. Tanto da tali documenti riluce la potenza del suo genio politico, che taluno s'indusse a dubitare, che Arnim non sia processato per la sottrazione dei documenti, ma bensì per avere una occasione di renderli pubblici.

I partiti di Francia sono giudicati dal Bismarck a quel modo che Filippo di Macedonia giudicava quelli della Grecia; il quale se ne valeva per spingerli gli uni contro gli altri e per accrescere la loro debolezza e la propria potenza. Tutti quei partiti ebbero una lezione e ci riflettono sopra, ma non per questo rinsaviscono. Riconoscendo la superiorità di Bismarck ed odiando vieppiù lui e la Prussia, che ha tolto alla Francia la supremazia continentale, traggono dalle sue parole ciascuno de' nuovi motivi per accusare e combattere gli altri partiti. Sembra, che anche questo sia un effetto calcolato dalla parte di Bismarck; il quale può vedere ora come il parteggiare non cessi presso alla potenza rivale nemmeno di fronte allo straniero. È questo il vizio dei deboli, non un indizio di forza.

Ma il Bismarck non s'accontenta di una forza che provenga dalla debolezza altrui; ed egli, mentre vuole annichilire il partito antinazionale ed ultramontano, che nella Dieta chiamasi del centro e ne respinge con grande veemenza gli attacchi, e lo attacca alla sua volta, si duole che non sia sempre disciplinato il partito nazionale e liberale e che per certi scrupoli di costituzionalità vada d'accordo col Windthorst, come nel caso del giornalista clericale e deputato Majunke, e la dia vinta così a quel partito, il quale deve essere combattuto ad oltranza ed annientato. Fu per questo che Bismarck fece le viste di voler rinunziare, mostrandosi così necessario più che mai, ed ottenendo un voto di fiducia, nel quale era appunto espressa l'opinione, ch'egli sia assolutamente l'uomo che ci vuole per compiere l'opera dell'unità nazionale.

Pure Bismarck, malgrado il suo valore come uomo di Stato, non è che un uomo; e nel punto in cui se ne riconosce il grande valore, si mostra il timore che nessun altro valga a sostituirlo. C'è un modo di dire italiano che d'un cavallo di gran pregio esprime che le migliaja di lire che costa le sono l'equivalente di *tanto fiato*; volendo così significare che quel grande valore può essere per un accidente qualsiasi annientato d'un tratto, non ricavandosi di quel nobile animale altro che la pelle.

Noi che abbiamo improvvisamente e nel maggior uopo perduto il Cavour, comprendiamo che cosa possa significare di disastroso un eccesso nella irritabilità di nervi del Bismarck, che lo tolga di mezzo meglio che colle palle di Kullman e di altri assassini che si sono scoperti avere avuto la stessa intenzione. Quando però si ammette, che in una situazione difficile un uomo è necessario e non c'è chi lo possa sostituire, non si aggrava questa situazione medesima? Non è già un male, che in una Nazione, per poco o molto tempo, la sua sorte debba dipendere dal volere di un uomo, che può da un momento all'altro mancare?

Anche noi abbiamo avuto molte ragioni di rimpiangere il Cavour; ma pure, siccome nello stadio della preparazione si erano andati formando molti uomini di valore, trovammo modo di continuare l'opera sua. Bisogna però ricordarsi, che quelle Nazioni sono destinate ad un grande avvenire, le quali non hanno mai l'uomo solo e d'una riconosciuta necessità, ma bensì molti uomini, i quali abbiano ingegno, studio, carattere e buona volontà da mettere al servigio del loro paese.

Ma quando di questi uomini di valore ce ne sono, non bisogna adoperarsi, come si fa in Italia dai men che mediocri, a demolirli, bensì a metterli in luce come fanno nell'Inghilterra, dove l'apparire di una nuova capacità politica è salutato sempre come una vera fortuna del paese, e dove d'ogni uomo di Stato si cerca di ricavare il partito maggiore che si può fino alla fine.

Se Bismarck è tenuto ora per l'uomo necessario in Germania a motivo del suo valore come uomo di Stato superiore a quello di qualunque altro, Mac-Mahon, che per nessuno è un'aquila in politica, viene in Francia tenuto, come dicono colà, per indispensabile da tutti i partiti. Sono molti partiti impotenti a trionfare l'uno degli altri, che preferiscono Mac-Mahon, perchè lo reputano impotente ad acquistarsi una stabile e decisa superiorità sopra di loro. Ogni partito vede in lui, più che altro, l'impedimento al trionfo degli altri e per questo solo lo accetta.

Ma che non pensi però di costituirsi in potere che abbia la sua continuità e trasmissibilità regolare. Sia un Cesare, ma un Cesare provvisorio.

S'è fatto di nuovo un gran parlare della Commissione costituzionale dei Trenta, delle sue proposte da presentarsi all'Assemblea; ma non se ne fece e non se ne farà nulla. Ora si fanno delle scaramuccie sulla così detta libertà della istruzione superiore, volendo sottrarre quella de' clericali, che hanno in pronto una scienza diversa dalla laicale, dalla sorveglianza dello Stato. Si parlò questi di del principino Bonaparte, sospettandolo presente a Parigi, di mene bonapartiste, di colpi di Stato, ma si finisce col rimettere ogni cosa a dopo il capo d'anno.

Il Disraeli era da qualche tempo malato, e sembrava che si trattasse di dovergli trovare un successore. Però taluno de' suoi colleghi lasciò comprendere, che egli riprenderà tantosto la guida degli affari nel Parlamento dove potrebbero aspettarlo aspre lotte. Dall'altra parte sembra che vi si prepari anche il partito liberale. Il Gladstone ha acquistato una grande popolarità per il suo opuscolo contro gli ultramontani; ma l'essere stato in ciò troppo polemico non gli ha fatto guadagnare presso coloro che vorrebbero più calma, o la prudenza del silenzio nel capo di un grande partito. A certuni il Gladstone sembra un po' troppo artista per un uomo di Stato, ciocchè altri direbbe pure del Disraeli. In ogni caso, sebbene il Gladstone sia ancora il *leader* del partito liberale, sembra che gli si vada preparando un successore nell'Harcourt, il quale si atteggiò anche un poco da tale in un discorso da ultimo tenuto ad Oxford. Egli, come liberale moderato, accagionò l'impazienza di alcuni del partito richiedenti troppe riforme radicali, se esso fu sconfitto nelle passate elezioni. Ma sui banchi dell'opposizione il partito liberale si ritempererà. Il Ministero liberale cadde non per quello che fece o che avrebbe intenzione di fare, ma bensì perchè le esigenze eccessive di qualche sua frazione potevano far credere al paese, ch'esso fosse condotto e costretto a fare di più di quello che voleva. Il paese non vuole una politica di sorprese; ma nella vita pubblica come nella privata il primo titolo alla fiducia è la convinzione che la nave segue un corso fisso, e non è in balia dei venti e delle correnti.

Quanto gioverebbe che queste parole fossero meditate anche nel nostro paese, dove ci sono dei partiti, i quali trattano la politica al modo dei cospiratori!

Il Serrano aspetta ancora le sue vittorie sopra Don Carlos. Gli si attribuisce il disegno di cercare un *convenio* coi capi carlisti, i quali non sono al postutto, che degli avventurieri che tradirebbero Don Carlos, come hanno tradito la Spagna. C'è chi crede che il nome di Don Alfonso, il principe delle Asturie, il quale raggiunto il suo diciottesimo anno si fece innanzi testè con un manifesto in risposta ad un indirizzo di altri Spagnuoli che lo vogliono per loro re, abbia da essere il punto di accomodamento. Alfonso regnerebbe e Serrano governerebbe. Un re fanciullo farebbe il commodo d'un uomo come il Serrano, che forse trova più difficile di costituirsi un Settennato col voto delle Cortes.

Qualcosa ci deve essere per aria, giacchè la stampa clericale questi giorni, all'intento forse d'impedire qualche fatto temuto, si baloccò colle notizie di supposte vittorie carliste e di sollevazioni di Madrid contro Serrano. Ogni favola è creduta, dacchè Serrano chiuse la bocca alla stampa, la quale si occupa, non potendo d'altro, della vita de' santi. Le due Repubbliche latine, che tanto aggradano al Castellar, credono di non poter vivere colla libertà di stampa come in Italia! Ma per quanti errori facciano e per quanta incapacità dimostrino i governanti di Spagna, la vittoria di Don Carlos non verrà. È questa un'ultima illusione dei clericali, i quali attendono il restauratore del loro Regno con non minore ostinatezza degli Ebrei, che aspettavano il Messia fin quando i Romani distruggevano la loro città.

Le feste natalizie hanno dato vacanza ai Parlamenti. Quello di Vienna ottenne il bilancio con un aumento del debito pubblico; quello di Pest si va accomodando anch'esso alle necessità finanziarie. Quello di Grecia ci porge l'esempio del come l'opposizione sistematica ed il parteggiare possano rendere illusorii i vantaggi del reggimento parlamentare. Ci sono con tutto questo tra noi di quelli che aspirano ad imitarli. Intanto il nostro Parlamento ha preso le vacanze lunghe per riposare della cominciata convalidazione delle elezioni. Ne restano ancora molte delle vecchie ed altre ne verranno appresso delle nuove, e continuerà la battaglia attorno a ciascuna sul referato della monca Giunta. Ora la stampa sta demolendo la proposta legge di pubblica sicurezza. Vedremo che cosa ne resti. Vedendo la rilassatezza generale in ognicosa, noi non possiamo fare quei lieti pronostici che vorremmo sulla prossima vita parlamentare. Mancando noi di uomini, la di cui autorità sia generalmente accettata e che sieno di tanta forza da esercitare una attrazione potente sopra gli elementi ancora incerti, andiamo declinando in quella atonia, che potrebbe diventare fatale alle istituzioni, se non si ridestasse nella sua pienezza la coscienza nazionale. Ecco l'effetto del vizio nostro di tutto attendersi dal Governo e di accusarlo sempre perchè non fa l'impossibile, e di demolirlo a poco per volta, non avendo altro da sostituirgli, che la impotente imbecillità del nostro malcontento, che strugge indarno la vitalità della Nazione. Di chi la colpa? Di tutti!

P. V.

INTERESSI PROVINCIALI

Il nostro giornale ha trattato sovente e tratterà in appresso gl'*interessi provinciali*, essendo chi lo scrive nella piena persuasione, che, compiuta l'unità nazionale, sia questo il miglior modo di renderla feconda; poichè la prosperità, potenza e grandezza della Nazione sarà il risultato di ciò che noi tutti sapremo fare nella regione alla quale apparteniamo, e che il miglior uso della libertà che si possa fare sia quello di cooperare al bene dei più vicini. Non potremo portare al centro della grande patria, perchè se ne faccia il bene ed il patrimonio comune della Nazione, se non quello che noi sapremo fare attorno a noi.

Il nostro contributo di idee, di eccitamenti, di rimproveri anche, abbiamo cercato di darlo, e se volete, lo abbiamo fatto fino all'importunità, fedeli a quella sentenza che le cose pubbliche la stampa deve trattarle *opportune et importune*, ed a quell'altra: *le cose possibili si fanno e le impossibili si faranno*, ed all'altra ancora: *Seminate, lavorate e qualche cosa raccoglierete.*

Anche quando manifestiamo dei pii desiderii, che da taluno sono battezzati facilmente per utopie, sappiamo farci ragione e degli ostacoli e delle forze che abbiamo per superarli, e del tempo che ci vuole per maturare anche le cose riconosciute da tutti come utilissime, e della massima, che giovi fare una cosa alla volta, e che ognuna che se ne faccia aggiunge forza per farne delle altre. Sappiamo anche considerare giustamente il merito di coloro che, in mezzo alle contraddizioni provate anche dalle migliori e più opportune proposte, sanno dare ad esse quella forma concreta che le rende eseguibili, e giovarsi della loro posizione di rappresentanti del paese per attuarle almeno in una certa misura.

Perciò noi diamo lode ai rappresentanti della nostra Provincia, i quali hanno saputo finalmente trovare una forma sotto la quale possano venire conciliati e soddisfatti in un'equa misura e simultaneamente e senza sforzo alcuni dei più importanti interessi delle varie parti della nostra Provincia.

Uniamo quindi il nostro voto a quello della Deputazione provinciale, che porta domani dinanzi al Consiglio della Provincia di Udine le proposte riguardanti le *strade provinciali* della Carnia, da Pordenone a Maniago, da Casarsa a Spilimbergo, da Cividale al confine del Judri, e la partecipazione provinciale alla spesa dei ponti delle Celline, del Cosa ed alla derivazione delle acque del Ledra per i villaggi che non ne hanno.

Speriamo nella unanimità del voto, e nell'esempio che il Consiglio provinciale darà al paese di considerare queste opere come un interesse comune di tutta la Provincia, anche se ciascuna di esse ha una particolare utilità per qualche parte di essa.

Quando avremo ottenuto con quest'atto di concordia un comune beneficio, sapremo di avere acquistato una maggiore forza ed autorità anche per far valere davanti al Parlamento ed al Governo centrale i nostri diritti ad un'equa distribuzione dei beneficii nazionali e di avere creato nel paese, tanto vario nella sua unità la coscienza di quella consolidarietà d'interessi, che hanno e devono avere tra loro soprattutto i vicini, soprattutto quelli che devono dare presso al confine del Regno una prova insigne, che la libertà ottenuta ci ha, per virtù nostra, grandemente giovato.

Le riforme cui invochiamo dallo Stato le otterremo tanto più facilmente quanto meglio avremo mostrato di meritarle, facendo quelle che dipendono da noi e che sono destinate a nostro particolare giovamento.

P. V.

ITALIA

Roma. Corrono insistenti voci nei circoli ufficiali di un movimento nel nostro personale diplomatico. Si designano, tra le altre destinazioni, quella del Nigra a Londra, del Barbolani a Pietroburgo, del conte Tornielli a Costantinopoli, e del Visconti-Venosta a Parigi.

La base di queste nomine dovrebb'essere però l'uscita del Visconti-Venosta dal Ministero, la quale non sembra probabile prima che la Camera non si sia pronunciata in modo da incoraggiare il rimpasto ministeriale di cui si parla da parecchi giorni.

— Il corrispondente militare di Roma dalla *Nuova Torino* scrive, che col 1 gennaio, o entro la prima quindicina del medesimo, saranno chiamate sotto le armi talune classi della milizia mobile, a guisa di esperimento. « Credo di esser vero, aggiunge, dicendovi che verrà prescelta a tale scopo la divisione militare di Firenze, non permettendo l'eseguità dei fondi del ministero della guerra di farlo su più vasta scala ».

— Nell'ultima riunione della Congregazione dei Vescovi e Regolari, i cardinali che la compongono hanno emesso una sentenza assai notevole.

Da parte di molte famiglie dell'Emilia e delle antiche provincie, richiedevasi che le monache ad esse attinenti fossero giudicate escluse dall'accedere alle eredità, secondo le allora vigenti leggi civili. La Congregazione invece, accettando il disposto delle nostre leggi, le ha ritenute abili. La somma complessiva di queste eredità, sorpassa il mezzo milione di lire.

Ad onta del secreto imposto, alcuni procuratori delle famiglie reclamanti discutono pubblicamente la sentenza della Congregazione e si propongono d'interporre l'appello. Un solo voto è stato contrario, e vuolsi sia quello di un cardinale, che ha riputazione di essere dei più tolleranti.

— Era imminente la pubblicazione di un decreto della Congregazione dell'Indice, per la proibizione di molti libri moderni. Nel frattempo essendo stata deferita all'esame della medesima la *Risposta alla lettera di monsignor Dupanloup*, il decreto verrà in luce nel mese prossimo. I consultori della Congregazione sono incerti se la *Risposta alla lettera* contiene gli estremi voluti per la proibizione. Ma avendo Pio IX, con Breve, approvata la lettera di

Monsignore, la risposta senza dubbio sarà inscritta nell'Indice dei libri proibiti.

— Il governo italiano ha aderito ufficialmente alla Conferenza che, per iniziativa della Svizzera, si terrà allo scopo di regolare in modo uniforme le questioni di responsabilità commerciali pei trasporti ferroviari. Il ritardo frapposto all'adesione ufficiale provenne dalle necessità d'assicurarsi che le vario compagnie ferroviarie italiane non avrebbero avuto difficoltà a prestare il loro concorso ed a piegarsi, a suo tempo, alle deliberazioni ragionevoli ed eque della Conferenza.

Questa indagine preliminare era indispensabile per la Società ferroviaria dell'Alta Italia, la quale è in contatto colle rimanenti reti europee, ed, uscita oramai dal regime delle garanzie governative, è affatto indipendente dallo Stato in tutti i punti che non sono esplicitamente compresi nei capitolati.

ESTERO

Austria. In occasione del settimo aniversario della Costituzione austriaca (21 dicembre 1867) il *N. Fremdenblatt* constata con soddisfazione i progressi realizzati sotto il regime costituzionale, relativamente all'idea dell'autonomia e dell'integrità dell'Impero. Ecco come si esprime: Chi, dopo Königgrätz, aveva ancora fede nell'avvenire dell'Austria? Non sono ancora tre anni che nella Camera dei deputati ungherese si parlava apertamente della decadenza dell'Austria, e certi nazionalisti agitavano la questione di sapere chi sarebbe il futuro vincitore dell'Austria che li sottometterebbe alla sua potenza. A chi apparterrebbero omai le provincie austriache? A quale scettro passerebbero? Ecco il tema prediletto e stereotipico, per così dire, dei giornali nazionali liberali e dei fogli francesi, e chiunque era vivamente e patriotticamente devoto all'Austria era ridotto a cercare ed a provare la forza e la vitilità di questo paese, nonchè il suo diritto di essere. E chi parla oggidì della decadenza dell'Impero? Havvi ancora chi vi ci pensi? Havvi qualcheduno che domandi guarentigie pel suo avvenire? Al contrario: tutti lo ritengono bene assicurato e l'amore degli Austriaci per la loro patria non fece se non che accrescersi, ed è più vivo ed intimo di quello che mai fosse stato.

Francia. Scrivono da Marsiglia all'*Union*, in data del 21: «Ieri sera, i pellegrini del re — così chiamansi i felici che hanno avuto l'onore di far visita a monsignor Chambord — si riunirono pel loro banchetto annuale. La festa fu splendida. Furono pronunciati i brindisi più calorosi, e in ultimo fu scritto, firmato e spedito immediatamente un indirizzo a Frohsdorf. Eccone il testo: «— Sire: Noi, che abbiamo avuto l'onore di offrire alla Maestà Vostra, nell'esilio, l'omaggio della nostra fedeltà, noi abbiamo voluto che giungesse alla Vostra Maestà, dalla sua buona città di Marsiglia, questa prova rispettosa della nostra inalterabile devozione e della nostra fede in un avvenire migliore. In lei, dopo Dio, è riposta l'unica speranza nostra per la salute della Francia, e il grido *Viva il Re!* esce dai nostri petti come l'affermazione della speranza che risuonerà fra poco in tutto il reame!!» I commenti al lettore.

Germania. Un corrispondente del *New York Herald*, prima da partire da Berlino, ebbe col conte Arnim un lungo colloquio, che si può riassumere così: «Non esiste, disse Arnim, la menoma prova dell'asserto, ch'io sia stato ostile alla repubblica. Non ho contribuito per un iota alla caduta di Thiers. Ho detto, è vero, che la sua caduta era inevitabile; ma non mi sono prestato in modo alcuno al suo rovesciamento.

«Quando un medico s'avvede che un uomo sta per morire, non cerca d'ucciderlo: gli addita, anzi, il mezzo di sostenersi.»

Il conte Arnim s'è lagnato col giornalista americano che non sia stata pubblicata se non una parte delle sue lettere sulla Francia e su Thiers. L'ex-ambasciatore si è anche difeso energicamente dal rimprovero d'aver cercato di far cadere Bismarck. Qualificò di leggenda le voci corse a tale proposito.

— Il telegramma del *Times* sulla scoperta di nuovi complotti contro Bismarck è confermato dal seguente dispaccio, che il *Daily News* riceve dal suo corrispondente berlinese:

«Durante il pranzo parlamentare, che ebbe luogo il 17, il principe Bismarck annunciò che un avviso della polizia gli apprese che essa ha la prova di una nuova congiura ordita contro di lui, e che non deve avventurarsi nelle vie che in vettura chiusa.»

Questo telegrafano anche alla *Kolnis. Zeit.*

Spagna. Il *Soir* ha un dispaccio da Hendaye, secondo il quale le operazioni militari cominciano ad essere interrotte in causa del cattivo tempo.

La situazione di Pamplona si fa ogni dì più grave. Gli abitanti di questa città mancano di combustibile e di carne. La loro situazione è molto critica: e, se i liberali non giungono a rivettovagliare la città, i carlisti potrebbero impadronirsene fra breve.

Inghilterra. Il *Gaulois* annunzia che l'imperatrice Eugenia ha fatto una visita a Don Alfonso, principe delle Asturie, nella sua scuola militare. Dopo, il principe spagnuolo ha pranzato a Chislehurst col principe imperiale e l'imperatrice.

Belgio. Il *Moniteur Belge*, in testa alla sua parte ufficiale, contiene una lettera del re Leopoldo al Ministro dell'interno, della quale ecco il brano più essenziale:

«Desiderando contribuire, per quanto è in me, allo sviluppo dei lavori intellettuali nel Belgio, ho l'intenzione di istituire per tutta la durata del mio regno un premio di 25 mila franchi, destinato a incoraggiare i lavori della intelligenza. Questa fondazione nel mio concetto deve avere un doppio carattere.

«Essa ha lo scopo, primieramente, di stimolare i lavori intellettuali nel nostro paese; in secondo luogo devesi chiamare l'attenzione dell'estero sulle questioni di interesse belga e associare il Belgio ai progressi che le lettere, le scienze e le arti compiono al di fuori.

«Io desidero che il primo premio sia dato durante le feste di settembre dell'anno 1875. Per i primi quattro anni il premio sarà concesso: nel 1878 (concorso esclusivamente belga) al miglior lavoro sulla storia nazionale; nel 1879 (concorso esclusivamente belga) alla migliore opera sull'architettura; nel 1880 (concorso esclusivamente belga) alla migliore opera sullo sviluppo delle relazioni commerciali del Belgio; nel 1881 (concorso misto) alla migliore opera sui mezzi per migliorare i porti stabiliti sopra coste basse e sabbiose come le nostre.

«L'anno venturo si pubblicherà il tema pel concorso del 1882, e così di seguito ogni anno pel premio da disputarsi cinque anni dopo.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elezione politica suppletoria. Ecco il risultato della elezione politica di jeri nel Collegio di S. Daniele e Codroipo.

Elettori inscritti 759 — Votanti 258.

Avv. Tommaso Villa 207 — Cav. Giuseppe Di Lenna 22 — Ing. Federico Gabelli 13 — Dispersi 15 — Ballottaggio tra Villa e Di Lenna.

Società operaja. La seduta che doveva aver luogo jeri per trattare su alcune riforme dello Statuto della Società operaja è andata deserta, causa l'insufficiente numero dei soci intervenuti. Si procederà quindi ad una nuova convocazione dei soci.

Banca del Popolo. Anche l'adunanza ch'era stata indetta pel mezzodì di jeri onde concretare il modo di trasformare la Sede di Udine della Banca del Popolo in un nuovo istituto col titolo di *Banca popolare friulana*, non ha potuto aver luogo per mancanza di numero delle persone invitate. L'adunanza è stata rimandata a domenica prossima.

Istituto Filodrammatico udinese. Lo scrivente si pregia di prevenire i signori Soci che, a sensi dell'art. 39 dello Statuto, la Società è convocata in Adunanza Generale ordinaria la sera di Martedì 29 corr. alle ore 7 nell'Atrio del Teatro Minerva, per la trattazione del seguente

Ordine del giorno:

1. Discussione e deliberazione sul Rapporto del Consuntivo dell'anno 1873.
2. Relazione sull'andamento generale della Società, durante l'anno 1874.
3. Nomina delle cariche per l'anno 1875.
4. Nomina di tre Revisori del Consuntivo per la gestione dell'anno 1874.
5. Approvazione del Bilancio Preventivo pel l'anno 1875.

Se in detta sera non intervenisse almeno un decimo dei Soci, non potendosi in tal caso, per l'articolo 40 dello Statuto sociale, devenire a qualsiasi deliberazione, a sensi dell'articolo medesimo la Società verrà riconvocata, mediante semplice Avviso nel *Giornale di Udine*, per la sera di mercoledì 30 corr. alla stessa ora e nello stesso locale, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

L'Elenco dei Socj per l'anno 1875 sarà ostensibile presso l'Ufficio di Segreteria nelle sere del 27 e 28 dalle ore 7 alle 9.

Il Presidente
ANTONINO CO. ANTONINI.

Il Segretario
Pio Torossi.

Teatro Minerva. Jersera ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera *Ernani*, messa in scena a cura d'una Commissione di cittadini e a beneficio della scuola di canto corale istituita dall'Associazione Zorutti. Il pubblico era affollatissimo, e se per qualche contrattempo avvenuto lo spettacolo non ebbe un esito completo e brillantissimo, non mancarono però ripetuti applausi ai principali esecutori dell'opera. Lo spazio non ci permette di diffonderci per oggi più oltre sullo spettacolo, onde ci riserbiamo di riparlarne a miglior agio dopo un'altra udizione. Intanto notiamo che la Commissioe promotrice dello spettacolo pensa a scritturare un altro artista pella parte di Silva, cercando così di continuare a meritarsi quell'appoggio e quel favore che il pubblico ha mostrato di volerle prestare intervenendo al teatro numerosissimo.

Settimo elenco dei doni fatti alla lotteria di beneficenza.

143. Isabella co. Ciconi-Beltrame. Cuscino di raso con riposti, porta giojelli in madreperla e metallo, porta biglietti in cristallo smerigliato e metallo, due cani in marmo, portafulminanti in legno, e porta giojelli in terraglia.
144. Maddalena Micoli-Toscano. Quattro bottiglie conserva frambois e una dozzina fazzoletti battista.
145. Andrea Tomadini. Due fazzoletti seta e sei di filo.
146. Giuseppe Perini. Tre ballabili e una romanza, un'astucio con posata e un agorajo in carta pesta e perle.
147. Teresa Perini. La Filotea, un volume ligato in pelle.
148. Marco Volpe. Una pezza bordato per vestiti.
149. Fratelli Malagnini. Due bomboniere.
150. Prof. Angelo Arboit. I Bagni (tre volumi).
151. Giussani. Un paralume e due porta salviette.
152. Capitano Achille Pierni. Una catena chinese d'orologio.
153. Fanny Borghi. Cuscinetto per spilli ricamato in oro e seta.
154. Adolfo dott. Centa. Porta guanti in pelle.
155. Chiara Bearzi Colombatti. Due vasi per fiori in porcellana.
156. Comm. G. B. Quadrio maggiore generale. Un calamajo in terraglia e un vaso in terraglia per tabacco.
157. Giuseppe Murgia capitano ajutante di campo. Papeteria e porta-biglietti in legno.
158. Nicolò co. Brandis. Vaso in terraglia per tabacco.
159. Caterina Salvagnini Brandis. Porta lettere giapponese.
160. Giacomo dott. Baschiera. Astuccio da lavoro.
161. Francesco Braida. Calamaio in cristallo e galvano-plastica.
162. Giulia co. Lovaria. Porta biglietti in cristallo e metallo.
163. Gabriella Moroldi-Lovaria. Porta biglietti in metallo.
164. Pietro Marusig. Due bottiglie elixir koca, due bottiglie menta peperita e due bottiglie Garibaldi.
165. Ugo co. Colloredo. La Fornarina di Rafaello, dipinto sull'avorio.
166. Aristide Bonini. Due zuccheriere in vetro dorato e un vaso per tabacco.
167. Virginia Mattioli-Florio. Bottiglia con piattello e bicchiere in vetro smerigliato.
168. Giulia Zanutta. Servizio da caffè per bambola e una cestella in carta.
169. Famiglia Caiselli. Sotto piedi ricamato in lana, e vasetto per fiori in porcellana e metallo.
170. Adamo co. Caratti. Paralume in carta e un grande Album da gabinetto per ritratti eseguito dal donatore.
171. F. Angeli. Due litografie in cornice di legno.
172. Lucia co. Gropplero-Codroipo. Portaorologio in cristallo e porta giojelli.
173. Co. Giov. Gropplero. Presse papier in cristallo e coppa in cristallo e metallo.
174. Maria Benuzzi-Angeli. Porta fiori in terraglia.
175. Melania Angeli. Due vasi in alabastro.
176. Italia Angeli. Busta da sigari ricamata.
177. Ida Angeli. Un nettapenne.
178. Avv. L. Schiavi. Bottiglia con bicchiere e piatello in cristallo.
179. Teresa Antonini-Angeli. Porta biglietti e un servizio in cristallo.
180. Giulia Pegolo-Angeli. Gruppo di vasi e statue.
181. Teresa Plaino-Volpe. Calamajo, portasigari in legno e metallo.
182. Famiglia Pagani. Vaso per tabacco in terraglia, pantofolo con riposta in velluto, sotto lumiera trapunta in lana, porta guanti ricamato in lana e seta su fusto di legno, porta lettere simile e porta tabacco per spagnolette.
183. Sorelle co. Caimo. Porta giojelli, una bugia in metallo e una cintura di cuojo con relativo borsellino.
184. Famiglia Gambierasi. Porta ritratti in cuojo e tredici stampe.
185. Co. Vittoria di Prampero. Cuscino ricamato.
186. Antonio Bardella. Due bottiglie Vöslaner e due Valpolicella.
187. Co. Antonino di Prampero. Farfalla volante, l'uccello del Paradiso, corno da caccia, trombetta di cavalleria, salto della scimmia, la botte di S. Eccellenza, tartaruga viva, domino, il pittore miracoloso, gli automati della scala indiana, e piccolo bigliardo russo. (giuocatoli).
188. Annetta Zuliani-Schiavi. Camicia con pizzo e relativa sciarpa.
189. Sigg. N. N. Due vasetti in porcellana per viole e uno specchio con piatto.
190. N. N. Una Madonna in pastiglia e un borsellino in velluto per signora.
191. Maria Rossi-Benz. Lunario 1875 e una scatola giapponese.
192. Enrichetta Benz. Album per ritratti.
193. Pietro de Carina. Quadro ad olio a veduta generale del Colosseo.
194. Adolfo Luzzatto. Sei bottiglie di vino Chianti.
195. Fanny Luzzatto. Porta bott.^a a doppia coppa.
196. Pietro Questiax. Ettore Fieramosca illustr.°
197. Antonio Masciadri. Carabina federale con bajonetta.
198. Gregorio Braida e Consorte. Tavolino da lavoro con piatto in vetro e piedestallo in bronzo dorato.
199. Collegio delle Dimesse. Un paio pantofole ricamato in seta, un paio simile, due fazzoletti battista ricamati con cifre, porta carta in cartone con busta in raso trapunto in oro e lana.
200. Collegio Uccellis. Bambinaia con bimba vestita completamente, seggiolina e poggia piedi con lavoro sopra velluto in ricamo, sette camicie per fanciulla e relativi grembiali, cinque camicie con cinque paia calze, sciarpa in seta nera, *antimacassar* per poltrona lavoro in merlo, porta salviette in carta con nastro di seta, un'altro simile, portafoglio lavorato in carta buccherata, otto netta penne, un cuscino per spilli, due paralumi, due ceste con fiori lavorate in carta, un porta biglietti con figure in carta bucherata e una gondola, equipaggio completo in carta bucherata.
201. Teresa contessa Concina-Florio. Due vasi in porcellana per fiori.
202. Margherita contessa Ciconi-Di Toppo. Necessaire completo per fumatore e un cuscino trapunto in lana.
203. Antonio Zamparo. Due bottiglie conserva lamponi.
204. Vincenzo e Giov. Zamparo. Un panettone di Milano e una scattola con dolci.
205. Emma Olivieri. Netta penne ricamato in oro.
206. Luigia Manzoni-Bertuzzi. Un paio pantofole ricamate in lana e seta.
207. Antonio Volpe. Una macchina da cucire.
208. Maria Bearzi-Di Colloredo. Porta fazzoletti e un paio pantofole.
209. Carlotta Gallin. Un pajo pantofole ricamate in oro e seta ed un porta biglietti lavorato in carta.
210. Bonetti e Zorzutti. Porta carta lavorato in cuojo.
211. Catterina de Checco-Cernazai. Porta biglietti in cristallo e metallo.
212. Francesco dott. Puppatti. Il Risorgimento d'Italia dal 1850 al 1860, due volumi.
213. Antonio dott. Rosinato. Un netta penne.
214. Vittoria Vianelli-Tellini. Cuscino ricamato in lana e un porta biglietti in porcellana e legno.
215. N. N. Una zucca.
216. G. L. Pecile. Viaggi Giulio Verne (ligati) e una macchina per la fabbricazione del burro.
217. Ida Pecile. Cestello per carte trapunto in lana su fusto di legno.
218. Attilio Pecile, Taglia carta intagliato, una bomboniera e Dalla terra alla luna un vol.]
219. Caterina Rubini-Pecile. Un'astuccio da lavoro, cintura con borsellino e portafulminanti.
220. Olga Ovio. Album da disegno.
221. Teobaldo Folini. Portasigari in legno eseguito dal donatore.
222. Laura Folini-Tamai. Porta gioielli in porcellana e metallo, altro simile.
223. Giulia ved. Del Fabbro. Antimacassar e una bambola meccanica.
224. N. N. Ritratto di donna.
225. Famiglia Someda-De Marco. Papeteria completa.
226. Leonardo dott. Iesse. Quattro bottiglie vino e quattro mazzorini.
227. Isabella Tartagna-Zignoni. Due bottiglie vermouth.
228. Teresa Parpan-Nadigh. Vaso chinese per tabacco.
229. Antonietta Parpan. Porta orologio trapunto in lana.
230. Maria de Belgrado. Porta cerchio in metallo e piatto di cristallo con fiorelini.
231. Maria Kechler. Bomboniera.
232. Roberto Kechler. Bomboniera.
233. Camilla Kechler. Bomboniera.
234. Antonio Romano. Un calamajo, un porta zigari di ernie, due pacchi envellopes, un rasojo, un aguzza coltelli, fotografia in cornice, i Reali di Francia, una pistola, due pipe di gesso, un astuccio con spilli e un pezzo di torrone americano.
235. Carlo Rubini. Servizio da rosolio.
236. Avv. Enrico Geatti. Vari libri.
237. N. N. Album per ritratti.
238. Luigi co. de Puppi. Un biglietto della B. N. da L. 25.
239. Emilio Graziani. Simile L. 10.

Da Verzegnis riceviamo il seguente:

Il nob. Giuseppe Monti consegnava quest'oggi alla Giunta Municipale di Verzegnis l'ufficio, ed oggi stesso, soddisfatto eminentemente al suo compito, lasciava questa convalle benedetto da tutti, dopo avere dimorato fra noi oltre tre mesi quale R. Delegato straordinario a questa Amministrazione Comunale.

Egli non abbisogna delle nostre lodi, conosciuto come è ovunque per esimio amministratore ed uomo integerrimo; ma i sottoscritti, facendosi interpreti dei sentimenti di tutti questi Comunisti, pel bene che qui ha fatto hanno sacrosanto dovere di pubblicamente rendergli grazie per avere rimesso l'Amministrazione sulla retta via, con affabilità e dolcezza di modi composto i dissidenti, perdonato o messo in non cale ov'era il marcio, pacificato le intestine discordie, per esserci infine stato padre in tutte nostre bisogna.

La nuova Amministrazione, siamo certi, continuerà sulle sue orme dando completamento alla opera iniziata.

La memoria pertanto del bene che il nob.

Monti ci ha fatto, resterà fra noi imperitura; che se infortunio fu per Verzegnis il cadere così basso, fu d'altra parte avventura l'avere alla sistemazione un tanto uomo, cui in consimili circostanze auguriamo ad altri Comuni il possedere.

Verzegnis li 22 dicembre 1874.

Giuseppe Bellina — Donada Bortolo — Paschini Leopoldo — Michieli Giovanni — Marzona Antonio — Giovanni-Pietro Cella—Deotti, Giacomo — D. Giacomo Marzona.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 20 al 26 dicembre 1874

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	8		
» morti	» 1	»	1		
Esposti	» 1	»	—	– Totale N. 17	

Morti a domicilio

Carlo Cattarino di Giovanni di mesi 1 — Teodolinda Bassi di Pietro d'anni 17 sarta — Luigi Carpani di Giov. Battista d'anni 1 — Emma Romignani di Giuseppe d'anni 17 attend. alle occup. di casa — Teresa Lirusso-Angeli fu Sebastiano d'anni 62 attend. alle occup. di casa — Francesco Damiani fu Rinaldo d'anni 72 possidente — Antonio Carnelutti di Pellegrino d'anni 6 — Teresa Cainero di Giov. Battista di giorni 7 — Pietro Fumi di Leonardo d'anni 5 — Lucia Citrani-Beltrame fu Domenico d'anni 74 cucitrice — Catterina Degan di Eugenio d'anni 1 — Valentino Cumaro fu Giacomo d'anni 52 tappezziere — Ida Zilli di Giuseppe d'anni 2 — Felicita Trangoni di Antonio d'anni 12 — Irma Artini d'anni 2.

Morti nell' Ospitale Civile

Adele Missettini-Gaspari fu Valentino d'anni 41 cucitrice — Rosa Degano di Domenico d'anni 38 contadina — Luigi Ellero fu Vincenzo d'anni 55 fabbro — Gaudenzio Langrando di Giovanni d'anni 30 offelliere — Luigi Di Pietro di Angelo d'anni 22 tintore — Giov. Battista Colautti fu Antonio d'anni 67 mugnajo.

Totale N. 21

Matrimoni

Clemente Disnan agricoltore con Lucia Nadalutti contadina — Giulio Del Do' fotografo con Catterina Coceani cucitrice.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Giuseppe Guatti verniciatore con Maria Scagnetti setajuola — Antonio Carnelutti possidente con Giacinta Miotti attend. alle occup. di casa — Francesco Ruppini portinajo con Maria Mion lavandàja — Giovanni Gremese fabbro con Maddalena Valon attend. alle occup. di casa.

FATTI VARII

Istituzione di credito. L'altro ieri si è costituita in Padova una Società in accomandita col capitale di L. 480,000. Questa Società si propone per iscopo di eseguire operazioni di Banca, con indirizzo particolare allo sviluppo industriale nelle provincie venete.

Terremoto. Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 27: Ieri alle ore 3 20 ant. si fece sentire un forte rombo.

Fenomeni atmosferici. *Neue freie Presse* ha da Rudolphswerth (Carniola) 20 dicembre: Jeri alle otto pomeridiane incominciò a lampeggiare dalla parte di Oriente, dopo di che si udì un lieve tuono. Dieci minuti più tardi si ripetè lo stesso fenomeno, se non che il tuono fu più forte. Passati altri pochi minuti, lampeggiò e tuonò nuovamente, ma questa volta il tuono veniva dall'Occidente. Alle 8 1/2 si ebbe un temporale, che non si sarebbe potuto avere più forte nel cuor dell'estate, e che durò sino alle 2 dopo mezzanotte. Il fulmine cadde in una caserma, spezzò un gran numero di vetri, fece rovinare un muro e restar tramortito un soldato. Tutto il giorno cadde una grossissima pioggia, e così per tutta la notte. Questa mattina si ebbe un po' di neve. Durante il temporale il termometro era al di-sopra di zero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 19 dicembre contiene:

1. R. decreto 6 dicembre che approva la Tabella indicante le somme entro cui dovranno contenersi le promesse di premio dei giuochi di estratto nel compartimento di ciascuna Direzione di lotto.

2. R. decreto 17 dicembre col quale si stabilisce che i dibattimenti davanti alle Corti di Assise i quali fossero già incominciati e non ancora compiuti al 1 gennaio 1875, verranno proseguiti giusta le norme e nelle forme prescritte dalle leggi anteriori dell' ordinamento giudiziario e della procedura penale.

3. R. decreto, 3 dicembre, che autorizza il comune di Fermo ad accettare il legato fattogli dal fu Carlo Mora.

4. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di due nuovi uffici telegrafici in Follina, provincia di Treviso, e in Tenda, provincia di Cuneo.

La *Gazz. Ufficiale* del 21 dicembre contiene:

1. R. decreto del 26 novembre, che determina i limiti territoriali della frazione S. Michele Val di Talla stata distaccata dal comune di Lugagnano Val d' Arda e unita a quello di Morfasso.

2. R. decreto 13 dicembre, che ammette gli avvocati fiscali militari presso i tribunali militari marittimi e gli ufficiali istruttori presso i tribunali medesimi a far uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze ufficiali.

3. R. decreto 29 novembre, che stabilisce la circoscrizione dei Circoli delle Corti di Assise del Regno.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia e disposizioni nel personale del ministero della guerra.

La *Gazz. Ufficiale* del 22 dicembre contiene:

1. R. decreto, 3 dicembre, che approva alcune modificazioni ed aggiunte al regolamento pel corso chimico-farmaceutico.

2. R. decreto, 20 dicembre, che distacca i comuni di Santa Giustina Bellunese, San Gregorio nelle Alpi e Cesio Maggiore dalla sezione principale del collegio elettorale di Feltre e li costituisce in sezione separata del collegio stesso, con sede nel primo dei detti comuni.

3. R. decreto, 6 dicembre, che autorizza il comune di Borgo San Donnino ad accettare il legato fattogli dal fu cav. Giuseppe Bagarotti.

4. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

5. Decreto ministeriale 20 dicembre, che stabilisce un nuovo arruolamento pei volontari di un anno col 1° del prossimo marzo.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sttomarino tra l'Inghilterra e Quernesey (Manica) e il ristabilimento della comunicazione telegrafica fra Singapore e Batavia (Giava).

Essa annunzia pure l'apertura di due nuovi uffici telegrafici in San Mauro Forte, provincia di Potenza, e a Stia, provincia di Arezzo.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Opinione* annuncia che un R. Decreto 20 corrente fu conceduto al sacerdote Eugenio Cano, vescovo della diocesi di Bosa (Cagliari) il R. *Exequatur*. La Bolla pontificia di nomina è in data del 22 dicembre 1871.

Il citato foglio annuncia pure che con Decreto 24 corr. il deputato Vincenzo Malenchini fu insignito dal Re, di moto proprio, del Gran Cordone della Corona d'Italia.

— A proposito delle elezioni che devono avere avuto luogo jeri nel Napoletano, leggiamo nella *Libertà*:

Lettere che riceviamo da Napoli assicurano che la lotta elettorale sarà in alcuni collegi vivissima. È però in quello di Avellino che sono concentrati tutti gli sforzi dei partiti. La Sinistra sostiene a spada tratta il Bresciamorra; i moderati voteranno compatti per l'avvocato Spirito.

— Lo stesso gionale reca:

Varii giornali annunziano un probabile viaggio di S. M. il Re a San Remo. Crediamo che nessuna risoluzione in proposito sia ancora stata presa.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Siamo assicurati che in questi giorni il nostro ministro degli affari esteri ha avuto una conversazione col ministro di Spagna, oggetto della quale è stato, se non erriamo, le proteste dei superiori degli Ordini religiosi spagnuoli in Roma.

Il ministro di Spagna si è limitato a riferire che proteste di tal natura gli erano state rimesse, ma non è punto entrato nel merito delle questioni.

Sappiamo che le proteste dei superiori spagnuoli riguardano uno stato di cose talmente complicato, che solamente dai Tribunali è possibile ottenere una soluzione basata su sani principii di giustizia.

Confidiamo per ciò che anche il ministro di Spagna, seguendo l'esempio dei ministri d'Inghilterra e d'America, vorrà consigliare i protestanti a esporre le loro ragioni ai Tribunali dello Stato.

— Negli arsenali della Spezia e di Napoli furono licenziati molti operai essendo esauriti i fondi destinati alla fabbricazione delle armi e degli altri utensili e ordigni, e sapendosi che la Camera non avrebbe avuto il tempo di stanziar nuovi fondi in causa della sua precipitata chiusura. *(Epoca.)*

— A proposito della voce corsa di tentati accordi fra il Governo e la Santa Sede coll'intervento del comm. Mondini, il *Piccolo* di Napoli scrive:

« Siamo autorizzati a smentire nel modo più reciso la novelletta messa in giro con nessuna serietà da qualche giornale, che il comm. Mordini abbia avuto parte nelle pratiche che si asseriscono tentate ultimamente per mettere d'accordo il Governo italiano colla Santa Sede. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Baiona 25. Il carlisti offrono di restituire la nave meclemburghese *Gustavo*, purchè si paghino i diritti della dogana. Le truppe ricevono rinforzi per la via di Santander. Loma si è ristabilito.

Berna 24. Le Camere sono prorogate all'8 marzo, dopo avere terminato il bilancio e approvato definitivamente, con 60 voti contro 19, la legge sullo stato civile e sul matrimonio.

Londra 25. Il treno espresso uscì dalle rotaie presso Shipton. Parecchi vagoni precipitarono in un canale. Furono di già ritrovati 30 cadaveri. Molti sono pure i feriti.

Nella miniera di carbone di Bignall Hill, nel Straffordshire, avvenne una esplosione. I morti ascendono al numero di 20.

Pernambuco 24. I Gesuiti furono espulsi da Pernambuco.

Nuova Yorck 23. Le Camere sono convocate strardinariamente pel 15 marzo. Il ministro messicano protestò contro l'ingresso nel territorio messicano delle truppe che inseguono gli Indiani.

Palermo 26. Dopo 5 ore di combattimento stamane furono arrestati in Alia il capobanda Mirabella e i briganti Pagano e Porrazzo, della banda Leone. Furono catturati i manutengoli, sequestrate le armi e le munizioni.

Parigi 26. Orloff fu nominato Grancordone della Legione d'onore. Due segretari dell'ambasciata russa furono nominati ufficiali dello stesso Ordine. Lo sgelo fa crescere le riviere.

Parigi 26 L'*Union* annunzia che la figlia di Werther, ambasciatore dell'impero germanico a Costantinopoli, ha abbracciato il cattolicismo. Stamane si assicurava che il Consiglio dei ministri trattò la questione di sapere se il Ministero si ripresenterà intatto dinanzi all'Assemblea nazionale il 5 gennaio.

Pietroburgo 26. Un ukase riconosce la malattia mentale del Granduca Nicola Costantinovich, e lo pone sotto la curatela di suo padre.

Parigi 26. La *Presse* annunzia che oggi partirono deputati per Frohsdorf, onde tentare nuovamente d'indurre il conte di Chambord a concessioni che possano unire i partiti conservatori.

Si assicura che verrà nominato Audiffret Pasquier, presidente dell'inchiesta per l'elezione bonapartista. Bourgoing offrì la propria dimissione ai suoi colleghi bonapartisti, i quali però lo persuasero a ritirarla.

Si annunzia prossima la pubblicazione di un opuscolo di Rouher risguardante la nostra bandiera.

Stazione meteorica di Tolmezzo

Latitud. 46° 24' — Longit. Or. (rifer. al merid. di Roma) 0.°33 — Alt. sul mare 323.53 m.

Medie decadiche del mese di dicembre 1874

Decade I^a^

		valore	data	Giorni con	n. d.^i^
Bar. a 0°	medio	728.02		sereni	2
	massimo	731.65	8	misti	2
	minimo	718.62	9	coperti	6
Term.	medio	3.92		pioggia	7
	massimo	11.4	2	neve	2
	minimo	—1.1	9	nebbia	—
Umidità	media	80.73		brina	—
	massima	97.—	1 e 3	gelo	1
	minima	42.—	10	temporale	—
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	370.1		grandine	—
	dur. in ore			vento forte	1
Neve non fusa	quantità in mm.	10.—		V. dom. O.	
	dur. in ore	3 —			

Annotazioni: L'altezza della Stagione Meteor. venne rettificata in base a 72 coppie di osservazioni contemporaneamente praticate a Udine e a Tolmezzo e diligentemente scelte. Essendosi trovata la differenza fra le due Stagioni uguale a m. 207.52, e sapendosi che il barometro di quella di Udine è alto sul mare m. 116.01 sec. rilievi geodetici, d'ora avanti si riterrà per la Stagione di Tolmezzo il dato di m. 324 (323.53) quale rappresentante la sua altitudine assoluta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 dicembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.3	750.2	752.0
Umidità relativa	69	62	61
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E.	E.	S.E.
Vento (velocità chil.	2	8	1
Termometro centigrado	1.5	2.8	1.5

Temperatura { massima 3.9 / minima —0.3

Temperatura minima all'aperto —4.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 24 dicembre

Austriache	185.1/4	Azioni	139.—
Lombarde	77.3/4	Italiano	67.3/8

PARIGI 26 dicembre

3 0/0 Francese	61.60	Azioni ferr. Romame	—.—
5 0/0 Francese	99.50	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	3390	Obblig. ferr. romane	193.—
Rendita italiana	68.85	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	287.—	Londra	25.17.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.5/8
Obblig. ferrovie V. E.	—.—	Inglese	92.—

LONDRA, 24 dicembre

Inglese	917/8 a 92.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	68 1/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1/4 a 18.3/8	Merid.	—.—
Turco	44 5/8 a —.—	Hambro	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 24 dicembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.16	ad L.	22.21
Granoturco nuovo	»	»	9.67	»	11.75
Segala	»	»	13.66	»	15.03
Avena	»	»	13.58	»	13.75
Spelta	»	»	—.—	»	24.70
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23.90
» da pilare	»	»	—.—	»	12.20
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.28
Lenticchia il q. 100	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	10.25
Saraceno	»	»	—.—	»	10.25
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	28.70
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	26.24
Lenti	»	»	—.—	»	25.—
Miglio	»	»	—.—	»	22.55
Castagne	»	»	—.—	»	7.40

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 dicembre 1874.

Venezia	19	89	23	11	4
Bari	65	32	39	46	68
Firenze	9	69	45	76	27
Milano	48	30	7	43	66
Napoli	18	60	20	31	27
Palermo	76	56	48	35	78
Roma	39	15	60	54	17
Torino	64	68	82	62	76

Or ora quando vaghe e lusinghiere speranze sorridendo dipingevano ai cari genitori un lieto avvenire, ecco d'un tratto morbo fatale strappare alla vita **Antonio Carnelutti**, sorpassati appena i sei anni d'età, lasciandovi dietro acerbo dolore, che il tempo procurerà lenire, ma cancellare giammai.

Tricesimo, 27 dicembre 1874.

C. Z.

Udine, 23 dicembre 1874.

Le ingiuriose imputazioni diffuse in questa città a carico del signor Piani Francesco, e che io con troppa leggerezza ripetei, ho piacere che sieno risultate del tutto infondate, e per quanto mi riguarda deploro di essermene fatto l'eco.

Piasenzotti Giov. Batt.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 3543-6 2

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL CIVICO SPEDALE
OSPIZIO DEGLI ESPOSTI E PARTORIENTI
in Udine.

AVVISO D'ASTA.

Approvata con decreto 21 settembre 1874 n. 16283-2844 della Deputazione provinciale la deliberazione di questo Consiglio 19 giugno anno stesso, di vendere mediante pubblica asta gl'immobili sotto descritti, in relazione all'altra consigliare deliberazione 4 corr. a tale oggetto si terrà un' asta pubblica presso quest'Ufficio dal sottoscritto Presidente o suo delegato, nei giorni di martedì 19 gennaio 1875 pei lotti I, II, III, IV; martedì 26 dello stesso mese pei lotti V, VI, VII, VIII; e mercoledì 3 del successivo mese di febbraio pei lotti IX, X, XI, XII.

Il protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antim.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, giusto il disposto dal regolamento annesso al Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Il dato regolatore dell' asta di ogni singolo lotto è indicato nel sottoposto prospetto, ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di un decimo del dato regolatore stesso.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

Il pagamento del prezzo d' aggiudicazione verrà verificato metà all'atto della stipulazione del formale contratto di compra-vendita, e nel caso gli acquirenti non preferissero di pagarlo all'atto stesso per intiero, sarà loro libero di pagare l' altra metà entro un anno, corrispondendo però frattanto sul residuo prezzo l' interesse del 5 per cento, oltre la rifusione della ricchezza mobile, e verso Ipoteca sugli immobili compra-venduti.

Le spese tutte del contratto di compra-vendita ed imposte relative stanno a carico degli acquirenti.

Udine, 16 dicembre 1874.

Il Presidente
A. QUESTIAUX.

Il Segretario
G. Cesare.

Prospetto degli immobili da vendersi posti in Cavalicco e sue pertinenze.

Lotto I. Casa colonica con corte ed orto mapp. n. 21, 22 pert. 1.67, 1.44 rend. l. 38.79, 4.81 stim. l. 3200.
Lotto II. Aratorio con gelsi detto Nariva mappa n. 85, 86 pert. 2.15, 1.56 rend. l. 4.34, 3.90 stim. l. 667.80.
Lotto III. Aratorio nudo detto Naronch mappa n. 196 pert. 4.49 rend. l. 11.75 stim. l. 898.
Lotto IV. Aratorio con gelsi detto Sompvilla mappa n. 76 pert. 2.91 rend. l. 7.63 stim. l. 538.35.
Lotto V. Aratorio con gelsi detto Val mappa n. 185 pert. 4.23 rend. l. 10.36 stim. l. 676.80.
Lotto VI. Aratorio con gelsi detto Val mappa n. 182 pert. 9.90 rend. lire 24.26 stim. l. 1930.50.
Lotto VII. Aratorio con gelsi detto Val mappa n. 187 pert. 9.27 rend. l. 23.21 stim. l. 1585.17.
Lotto VIII. Aratorio con gelsi detto Moratat o del Ponte mappa n. 162 pert. 3.79 rend. l. 12.66 stim. l. 758.
Lotto IX. Aratorio nudo detto Mezzut mappa n. 197 pert. 2.23 rend. lire 1.90 stim. l. 286.72.
Lotto X. Aratorio con gelsi detto Samont mappa n. 199 pert. 4.15 rend. l. 3.53, Aratorio detto della Roggia mappa n. 277 pert. 0.66 rend. lire 2.20 stim. l. 665.56.
Lotto XI. Aratorio con gelsi detto Braida di casa mappa n. 24 pert. 5.35 rend. l. 10.81 stim. l. 882.75.
Lotto XII. Prato ed unitovi aratorio verso levante detti Pasco: il prato al mappa n. 270 pert. 10.20 rend. l. 9.69, l'aratorio al mappale n. 280 pert. 2.18 rend. l. 1.85 stim. lire 1498.25.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.